

DAL COMPRESORIO

Sciopero: la **forza** di una parola

ALESSANDRA DEL BARBA
 Segreteria Spi Brescia

Sciopero. Quanto si è detto e scritto su questa parola. È nelle pagine di storia, ci accompagna ogni volta in cui leggiamo di cambiamenti epocali che attraversano le vite dei lavoratori. Ci furono gli scioperi organizzati in clandestinità che ambivano a liberare l'Italia dal giogo della dittatura, c'è lo sciopero come diritto uscito dalle menti, dai cuori e dalle penne dei costituenti e segnato all'articolo 40 della Costituzione. Ci sono gli scioperi storici delle categorie: delle guantaie, dei tipografi, poi dei braccianti, dei metalmeccanici, dei trasporti... E poi c'è lo sciopero generale, quello che una volta catalizzava l'opinione pubblica. Quello che, in un certo momento della nostra storia, poteva far dimettere i governi, come accadde ai tempi di Rumor. Una sola parola, ma così carica di storia e potere. E oggi? Ad ogni sciopero, l'immane discussione: serve ancora? Cos'è nel mondo che cambia? Si è indebolito, eppure... Eppure ogni volta in cui lo si nomina, qualcuno alza barricate difensive. Per svilarlo, per dire che serve solo per allungare il week end, per dire che è "selvaggio" e crea danni ai cittadini e non a chi si deve contestare, per dire che è superato, per dire che va limitato e limitarlo. Tutto questo fastidio, forse, in chi non vorrebbe mai vedere le cose cambiare in meglio per i lavoratori, è il segno della potenza secolare di questo strumento. Strumento che resiste, in un mondo più diviso di un tempo, meno politicizzato, alla ricerca di nuove forme di protesta e partecipazione, ma che ancora vede, di tanto in tanto, quella proclamazione: "è sciopero generale". Con la nostra storia alle spalle, mentre andiamo in stampa, ci accingiamo a partecipare al prossimo sciopero generale del 29 novembre indetto da Cgil e Uil. Tante le ragioni che lo motivano, a partire da una legge di bilancio che acuisce le disuguaglianze, non interviene a favore di lavoratori e pensionati, continua a promuovere un'idea di fisco non equa, non contrasta l'evasione. E i pensionati scioperano? Tecnicamente no. Portano, ancora una volta, le loro rivendicazioni e sono in piazza a fianco dei lavoratori. E continueranno a farlo fino a quando quella parola **sciopero** avrà la sua forza, il suo carico simbolico, il suo potere di ricordare, ai detrattori di ogni tempo, che un mondo diverso è possibile.



MANIFESTAZIONE SPI CGIL LOMBARDIA 30 ottobre 2024 - Milano

**A SCUOLA
CON
LIVIA TURCO**

A pagina 2

**DAL GOVERNO
VOGLIAMO
RISPOSTE
CONCRETE**

Gazzoli a pagina 3

**TICKET
SANITARI
E REGIONE
LOMBARDIA**

A pagina 4

**NOI CI
MOBILITIAMO**

A pagina 7

**DINOSAURI
A CHI?**

La nuova **APP**
SPI Lombardia.
 Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

A scuola con Livia Turco

ALESSANDRA DEL BARBA
Segreteria Spi Brescia

Lo scorso 9 novembre abbiamo avuto il piacere di promuovere un incontro con Livia Turco, oggi presidente della Fondazione Nilde Iotti, che si occupa di valorizzare la figura della prima presidente della Camera e, più in generale, della storia delle donne nella vita politica del Paese.

Livia Turco ha una lunga e nota esperienza politica alle spalle, deputata dal 1987 al 2013, ha ricoperto la carica di ministro della solidarietà sociale e della salute.

Su invito dello Spi bresciano, nell'ambito della rete A scuola contro la violenza sulle donne, ha incontrato studentesse e studenti del liceo De Andrè per un dialogo e uno scambio di riflessioni, a partire dalla sua esperienza.

L'abbiamo intervistata su alcune questioni di stretta attualità.

Che senso ha oggi coltivare la memoria dell'impegno delle donne nella politica di questo Paese?

In questo tempo, dove sembrano contare soltanto il presente e la velocità, ricostruire le radici aiuta a trovare la rotta e costruire il futuro. Tanti grandi processi di evoluzione e emancipazione del nostro paese, così come molte leggi che hanno migliorato la nostra democrazia, sono il frutto anche dell'impegno e della partecipazione di tante donne. Approfondire e diffonde-



re la conoscenza di quanto avvenuto è fondamentale. **Ci avviciniamo al 25 Novembre, giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne. Cosa ci dice questa data?**

Il dato cruciale è l'alto numero dei femminicidi: una donna ogni tre giorni viene uccisa. Significa che l'intensità di questi processi cresce. La battaglia deve essere costante, prioritaria.

Gli uomini devono mettersi in discussione: va fatto un salto culturale. Sono fondamentali, e ne parliamo da molti anni, i problemi della donna che denuncia, l'iter dei processi, la forza della rete antiviolenza, le misure di protezione, il lavoro di formazione. Se dobbiamo, però, soffermarci sul dato specifico che con più evidenza emerge in questo 25 novembre 2024 è l'allarme per l'alto numero dei femminicidi.

La tua storia politica tocca tante sfere d'azione, con una particolare attenzione al sociale: migrazioni, sa-

nità, non autosufficienza. Nell'approccio al sociale, quali sono oggi i problemi prioritari?

Oggi i problemi sociali sono tanti e possono essere sintetizzati in una parola: disuguaglianze. Disuguaglianze nell'accesso alle cure sanitarie, nella scuola, con l'alto tasso di povertà minorile, disuguaglianze nell'accesso al lavoro, nel reddito, nella possibilità di avere una casa. Disuguaglianza nel fine vita: se ne parla poco, ma è importante. Il problema sociale è nella disuguaglianza che cresce e attraversa tutto.

Disuguaglianze nel fine vita. Su cosa si dovrebbe riflettere?

Già siamo consapevoli che l'invecchiamento resta problematico sia per la considerazione culturale della terza età, sia per le fatiche della presa in carico. La fase del fine vita è importante, la dignità del fine vita è importante. Ci possono essere disuguaglianze nel livello delle reti parentali, nell'accesso al servizio sanitario. Se una

persona è sola, sola nella sua casa, senza relazioni familiari e senza servizi sociali e sanitari vive una condizione durissima. Morire da soli è estremamente triste. Illuminiamo anche questa grave disuguaglianza.

Hanno un grande valore le cure palliative, sono un aspetto cruciale della vita delle persone e della battaglia per uguaglianza e dignità.

Nelle politiche che vogliamo, indichiamo anche queste. Abbiamo leggi avanzate ma non applicate.

Che effetto ti ha fatto la vittoria di Donald Trump alle elezioni politiche americane, avvenuta pochi giorni fa?

Sono ancora stordita. L'America è un paese difficile, va conosciuto. In questa vittoria ci sono elementi inquietanti: si consolida l'aspetto per cui i miliardari vengono scelti dai meno abbienti. Non sono solo miliardari, sono figure che lavorano sulle coscienze, manipolando i desideri più profondi e rendendoli oggetto di mercato.

D'altro lato sono ovviamente ancor più motivata nel contrasto di un modello: dobbiamo capire cosa succede intorno a noi ed agire, ancora più determinati. Capire e attrezzarci: mettere in campo una proposta alternativa. Serve un modello di sviluppo alternativo che crei benessere delle persone.

È di recente uscito il bel film dedicato a Berlinguer, La grande ambizione. Hai vissuto quegli anni. Cosa ti manca di più?



Il film mi ha molto commossa. L'ho visto con mio figlio accanto, che si chiama Enrico e non a caso.

È stato un immergermi in quel vissuto: amare quel partito, quel popolo, Berlinguer stesso.

Manca di più quella politica popolare, partecipata. Ce ne sarebbe un grande bisogno: non è nostalgia ma necessità di oggi e del futuro. Manca il carisma della politica legato a semplicità, onestà, studio, sfida, coerenza nei valori.

Anche di questo c'è molto bisogno.

Che impressione hai avuto dall'incontro con i giovani avvenuti qui a Brescia?

È stata un'esperienza bellissima, mi ha aperto il cuore. È importante ascoltare questi giovani e averne cura. La scuola deve riuscire a costruire la rete, i patti educativi, la partecipazione. È un grande compito.

Violenza sulle donne: voci dalle associazioni

Prosegue il nostro impegno per divulgare la conoscenza in merito alle dinamiche che determinano la violenza sulle donne e degli strumenti per contrastarla.

Pubblichiamo il contributo di Moira Ottelli e Roberta Leviani di Cooperativa Butterfly, una tra le importanti realtà presenti nel nostro territorio che si occupano di contrasto della violenza.

Il Centro Antiviolenza Butterfly è più di un luogo di accoglienza: è uno spazio dove le donne ritrovano forza, dignità e prospettive di futuro. Gestito da una cooperativa sociale, Butterfly si distingue non solo per il sostegno offerto alle donne sopravvissute alla violenza, ma anche per il suo impegno concreto nel dare lavoro alle donne che lavorano per le donne. Un cerchio di solidarietà e sostegno reciproco che si traduce in azioni tangibili per il cambiamento.

Ogni giorno ci impegniamo per dare voce a chi spesso si sente invisibile. Le donne che incontriamo portano con sé storie di sofferenza, ma anche di coraggio e resilienza. Il nostro compito non è solo offrire ascolto, protezione e

sostegno, ma anche lottare contro la radice del problema: un sistema culturale che ancora oggi tollera o minimizza la violenza domestica e la violenza di genere.

La violenza non è mai solo fisica. È anche psicologica, economica, verbale, fatta di coercizione e controllo. Riconoscerla e chiamarla per nome è il primo passo verso il cambiamento. Ma non basta. Dobbiamo impegnarci, tutte e tutti insieme, a costruire una società in cui il rispetto e l'uguaglianza siano valori condivisi e vissuti.

Ci impegniamo ad accogliere i minori che assistono quotidianamente alla violenza: sono bambini che diventano orfani di un quotidiano, di una famiglia in cui un padre fa violenza sulla madre e una madre, nonostante l'amore che prova per i suoi figli, non riesce a proteggersi e a proteggerli perché lei stessa è vittima. Per questi bambini,



il nostro centro è anche un luogo di ascolto e protezione, dove possano ricostruire lentamente un senso di sicurezza e speranza.

Per questo, oltre all'intervento diretto, lavoriamo per promuovere un cambiamento culturale. Attraverso campagne di sensibilizzazione, incontri nelle scuole, collaborazioni con le istituzioni e le associazioni locali, con le aziende, vogliamo proporre una sfida educativa: educare le nuove generazioni a relazioni sane e rispettose, e offrire a tutte e a tutti gli strumenti per riconoscere e contrastare ogni forma di violenza.

Sappiamo che la strada è lunga, ma crediamo fermamente che sia possibile. Ognuno di noi deve diventare un'antenna per intercettare i segnali di violenza, con uno sguardo attento alle donne e ai minori in difficoltà e con la volontà di accompagnarli e ascoltarli nella propria quotidianità. Ogni donna che ritrova la libertà, ogni bambino che impara a vivere senza paura, è un passo avanti verso una società più giusta e solidale. Non è normale. Non è accettabile. E insieme possiamo cambiarlo.

A chi rivolgersi per chiedere aiuto
Alcuni indirizzi utili

BRESCIA

Centro Antiviolenza Casa delle Donne
Tel 030.2400636 o 030.2807198

Centro Antiviolenza Butterfly
tel. 030.2352018 o 3924886330

Palazzolo sull'Oglio

Centro Antiviolenza Rete di Daphne
tel 340.1938237

Darfo

Centro Antiviolenza Terre Unite
0364.536632

Valle Trompia

Centro Antiviolenza VivaDonna
3357240973

Garda

Centro Antiviolenza Chiare Acque
Tel. 334.9713199 - 0365.1870245



1522

Il numero telefonico gratuito istituito dalla presidenza del consiglio dei ministri dal quale operatrici e operatori specializzati accolgono le richieste di aiuto delle vittime di violenza

Continueremo a incalzare il governo Vogliamo **risposte concrete**

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Quelle che ci siamo lasciati alle spalle, sono state settimane di forte mobilitazione sindacale. A ottobre abbiamo lavorato alla preparazione della manifestazione regionale dei pensionati, con rivendicazioni care ai nostri iscritti: piena rivalutazione e tutela del potere d'acquisto delle pensioni, sanità pubblica universale, gratuita ed efficiente, un fisco giusto ed equo e il finanziamento della legge sulla non autosufficienza, tanto per citare le più rilevanti. E una piazza San Babila gremita con più di 5000 pensionate e pensionati lombardi, è stata la dimostrazione più bella ed eloquente di quanto queste rivendicazioni siano condivise. A sua volta novembre è stato il mese che ci ha visti impegnati per la preparazione e la riuscita dello



sciopero generale proclamato da Cgil e Uil per il 29 novembre. Uno sciopero per chiedere modifiche alla legge di stabilità per il 2025. Questa è una "finanziaria" che non affronta e non dà risposte ai veri problemi del paese. Non ci sono risorse per il rinnovo dei contratti, non si finanzia in modo adeguato la sanità, non si contrasta la precarietà, si decide di non fare una seria e necessaria lotta all'evasione fiscale e men che meno si tassano gli "extra profitti" e i grandi patrimoni. Insomma, al di là delle parole degli esponenti del governo, tese a

strumentalizzare le ragioni del nostro sciopero, come sempre le nostre erano ragioni di merito e supportate da idee e proposte concrete su cui il governo stesso non ha nemmeno voluto confrontarsi. Restiamo convinti che si sia persa l'ennesima occasione per affrontare temi strutturali e sociali che continuano a rimanere irrisolti. Ma certamente non ci faremo scoraggiare, convinti della bontà delle nostre idee e delle nostre proposte, continueremo ad incalzare questo (e qualsiasi altro) governo, chiedendo risposte concrete che, soprattutto lavoratori dipendenti e pensionati, si meritano. E nell'anno nuovo non mancheranno

certo le occasioni per farlo. A cominciare dall'appuntamento con i nostri referendum.

Servirà una campagna straordinaria nei primi mesi dell'anno, in grado di coinvolgere tutti i cittadini, di dare loro le informazioni e gli elementi di conoscenza per fare sì che il giorno in cui saremo chiamati a votare, alle urne si rechi più del 50 per cento degli aventi diritto. Votando per un lavoro dignitoso, sicuro, stabile e tutelato. Prepariamoci, perché la sfida non sarà semplice. Ma a noi le sfide facili non sono mai piaciute! E proprio per questo, godiamoci i giorni e le festività, ricaricando le pile, trovando serenità e tranquillità con i nostri cari, per essere pronti a ricominciare nell'anno nuovo con quella determinazione che ci contraddistingue da ben più di un secolo.

A nome mio e di tutto lo Spi Cgil della Lombardia, auguri di Buone Feste e Buon 2025, nella speranza che l'anno nuovo possa portare, la pace in questo nostro disastroso mondo, giustizia sociale e tanta salute e gioia a voi e ai vostri cari.



Se non è patriarcato è **sessismo!**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Cgil Lombardia

“Dobbiamo essere sentinelle sociali, stare attenti al comportamento di chi ci sta intorno e segnalare i comportamenti sbagliati, altrimenti ci rendiamo complici”, **Fabio Roia**, presidente del Tribunale di Milano, è stato netto intervenendo lo scorso 15 novembre al convegno **Denunciato! Facile a dirsi...** organizzato dal Coordinamento donne e dallo Spi Lombardia in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. “La speranza – ha detto **Daniele Gazzoli**, segretario generale Spi Lombardia – è che queste iniziative possano essere poi utili a fare quel lavoro straordinario e quotidiano che facciamo sui territori con le reti, le associazioni e le istituzioni che si occupano di queste tematiche”. Gli stereotipi, la cultura sessista sono stati rimarcati più volte nel corso della mattinata come *humus* da cui nasce la violenza di genere, nonostante le vergognose dichiarazioni del ministro di Valditara durante la presentazione della Fondazione Cecchetti in parlamento lo scorso 18 novembre. Sempre Roia ha sottolineato come il contesto sociale condanni la violenza contro le donne solo a intermittenza mentre l'indignazione dovrebbe essere di tutti i giorni.

Il convegno è nato con l'idea affrontare il tema della difficoltà di denunciare da parte delle donne, Roia ha fornito i dati scaturiti dallo studio di 211 casi: solo nel 15 per cento dei casi le donne avevano denunciato, il 63 non ne aveva mai parlato con nessuno e solo un 2,5 per cento si era rivolta a un centro anti violenza. La legislazione che l'Italia ha è una delle migliori in Europa ma “sta a noi applicarla con competenza e conoscenza” e purtroppo questa non sempre c'è. “Ogni donna reagisce alla violenza come si sente, non esiste né si può scrivere un decalogo” per questo è importante la formazione. Un tasto toccato anche dalla commissaria **Silvia Terrana**, a capo del Nucleo tutela donne e minori della polizia locale di Milano: “le molestie, i vari tipi di violenza ancora oggi troppo spesso non vengono riconosciuti come reati e vengono relegati nella sfera affari di famiglia spesso anche da chi

porta un primo soccorso. Dovremmo sostituire la parola emergenza con urgenza: quello che siamo chiamati ad affrontare è un grave problema sociale”. Roia invita le donne a rivolgersi prima di tutto ai centri anti violenza: “li si crea un'alleanza, un patto segreto di anonimato. La denuncia è un atto sofferto conseguente, sempre una scelta autonoma”. Quello che ci raggiunge tramite i media è solo la punta di un iceberg, lo ha sottolineato la psicologa **Luciana Ceriani**, di Rete Rosa Cav di Saronno: “molto spesso dobbiamo ricostruire storie di reiterati abusi che le donne non hanno denunciato per proteggere lo stesso abusante perché è l'uomo che hanno amato o amano, perché è il padre dei loro figli, perché loro stesse vedono quanto vissuto solo tempo dopo quando cominciano a metabolizzare quanto accaduto. Le donne devono superare il senso di

colpa di non essere stata capace di sopportare, si domandano se d'ora in avanti saranno viste solo come *la vittima...*”.

I condannati per violenza sono nel 90 per cento dei casi uomini che, come ha sottolineato sempre Roia, non comprendono la gravità di quanto fatto, che faticano ad acquisire il senso di consapevolezza di aver commesso un crimine anche se scontano una condanna. E quel che preoccupa il presidente è che la violenza è agita sempre più da giovani: il 60 per cento tra i 18-41 anni, con un 6,3 per cento tra i 18 e i 21 anni.

E di violenza e molestie nella università ha parlato **Giulia Papandrea** di Udu portando i dati della ricerca promossa all'interno degli atenei italiani. Molestie che troppo spesso provengono da docenti piuttosto che assistenti, a conferma di quanto lo squilibrio di ruolo e di potere sia pericoloso per le donne. È stata **Tania Scacchetti**, segretaria generale Spi nazionale, a parlare del bisogno di un'assunzione di responsabilità di tutti e per il sindacato di un passo avanti: non solo tutela delle condizioni materiali della vita delle persone ma anche un'azione nei luoghi di lavoro volta a superare stereotipi, senza dimenticare la violenza che vivono le donne anziane che sono particolarmente fragili sia dal punto di vista economico che per lo stato di solitudine in cui molto spesso vivono.



*Spi Cgil Lombardia e la redazione di SpiInsieme vi augurano
BUONE FESTE e un SERENO ANNO NUOVO*



Ticket sanitari: Regione Lombardia deve riadeguare le **soglie di esenzione**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Abbiamo parlato diverse volte di ticket sanitari, in particolar modo per quanto riguarda l'annoso problema delle migliaia di verbali di contestazione che altrettante famiglie lombarde si sono viste recapitare da parte delle Ats per uso improprio dell'esenzione.

Si tratta di un problema che sta tuttora mettendo in difficoltà numerose famiglie che in buona fede hanno utilizzato codici di esenzione ticket non sapendo di non averne più diritto e che si sono viste chiedere il pagamento



non solo del ticket dovuto, ma anche di ingenti sanzioni economiche.

Tuttavia c'è un altro aspetto che, se non affrontato, rischia di portare all'esclusione dal sistema delle esenzioni, tanti cittadini, pensionati e non, che ne avrebbero diritto per la loro condizione di vulnerabilità rimasta invariata o addirittura peggiorata a causa degli effetti inflazionistici sui redditi.

Forse non tutti sanno che le attuali soglie di esenzione regionale per reddito sono state definite tra i dieci e i vent'anni fa.

Si tratta delle esenzioni E05 - E12 - E14 - E30 e E40, che spettano a cittadini ultra sessantacinquenni, lavoratori disoccupati o cittadini affetti da patologie

croniche e che hanno come criterio di accesso una certa soglia di reddito. I numeri della Lombardia sono esorbitanti: secondi i dati contenuti nell'ultimo Piano Socio sanitario regionale, dei poco meno di dieci milioni di abitanti coperti dal Servizio sanitario regionale, al 1° gennaio del 2023 circa 2 milioni e 800 mila (oltre il 28 per cento) usufruiscono di esenzioni per patologia e 3 milioni e 900 mila (quasi il 40 per cento) per reddito.

Secondo i dati Istat, dal 2020 a oggi, i redditi hanno subito circa il 17 per cento di perdita del potere d'acquisto a causa degli effetti dell'inflazione, una perdita che nemmeno le recenti rivalutazioni delle pensioni e gli ultimi rinnovi dei contratti nazionali sono riusciti a recuperare.

Eppure, dall'inizio dell'anno, numerosi

cittadini si ritrovano a dover pagare i ticket sanitari perché hanno superato le soglie di reddito fissate da vecchie leggi nazionali e regionali che non rispecchiano più la condizione economica in cui continuano a trovarsi fasce sempre più ampie di famiglie in difficoltà.

È necessario che Regione Lombardia intervenga legislativamente, adeguando le soglie all'andamento inflattivo. Solo in questo modo sarà possibile mantenere un accesso equo alle prestazioni specialistiche ambulatoriali e ai farmaci.

Le organizzazioni sindacali confederali, insieme alle categorie dei pensionati intendono affrontare unitariamente questo problema nel prossimo incontro con l'assessorato al Welfare di Regione Lombardia, fissato per l'inizio di Dicembre.

Al via il progetto **Riusiamoli!**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Cgil Lombardia

È grazie alla legge di Pio La Torre del 1982 e i miglioramenti introdotti con la legge 109/1996, se oggi possiamo parlare del riuso *sociale* dei beni confiscati alle mafie. La Torre capì l'importanza di colpire al cuore la criminalità attraverso la confisca del patrimonio, aggiungendo la riassegnazione dei beni alla collettività, e il loro utilizzo a fini sociali. Il vero valore sta proprio nel riconsegnare il mal tolto e potenziare le opportunità di sviluppo del territorio



sotto forma di servizi, lavoro attività di incontro e socializzazione.

Registriamo purtroppo, come nel dibattito sta entrando, con molta

superficialità l'ipotesi di rivedere tali misure, spesso si riaffaccia

l'idea della vendita dei beni o della rivisitazione della loro destinazione.

La decisione del governo di cancellare lo stanziamento di trecento milioni previsti dal Pnnr, non può che rafforzare le nostre fondate preoccupazioni di un disimpegno nel contrasto

alla criminalità.

Noi per quattro attiene la nostra azione, non possiamo sottrarci dall'impegno, attraverso azioni concrete, di poter

utilizzare i propositi della legge e formulare proposte concrete sul riutilizzo sociale del patrimonio immobiliare sequestrato.

Da qui nasce l'idea dello Spi di promuovere il progetto *Riusiamoli!*, un piano di lavoro che prevede il riuso sociale dei beni confiscati, come opportunità per la creazione di residenze per studenti universitari fuori sede, e la realizzazione di spazi pubblici gratuiti di aggregazione.

Questo progetto è promosso da Cgil, Spi, Libera, Rete degli studenti medi e Unione degli universitari.

Il progetto prevede una fase di sperimentale in cinque città universitarie, per la Lombardia è stato deciso che sarà Milano.

In questi giorni inizieremo a definire gli obiettivi concreti per poi attivare tavoli

di confronto con le istituzioni locali per individuare gli spazi e costruire percorsi di progettazione partecipata, incontrare le istituzioni regionali che si occupano di diritto allo studio, definire linee guida utili all'essere replicabili in altre città.

Un progetto ambizioso? La risposta che mi son dato è sì! Noi però, a questa sfida non possiamo sottrarci, noi abbiamo il dovere di affrontare con gli altri soggetti del progetto, l'idea di costruire risposte ai tanti problemi che soprattutto i giovani devono affrontare. Se vogliamo ricostruire un patto intergenerazionale, non possiamo non restare al fianco di chi affronta quotidianamente molte ingiustizie, lottare assieme per migliorare le condizioni generali è un impegno a cui non possiamo sottrarci.

“La **Resistenza** è storia di **ragazzi**”

Sono state nove le quinte dei licei Gandini e Verri che il 12 novembre scorso a Lodi hanno incontrato lo storico Carlo Greppi. Due ore di confronto, di dibattito molto intense che i giovani presenti hanno mostrato di gradire tanto che alla fine un nutrito gruppo si è avvicinato a Greppi ponendogli domande a raffica! L'idea di questo incontro era nata lo scorso maggio prendendo spunto da *I pirati della montagna* in cui Greppi

racconta la Resistenza come fosse un'avventura vista attraverso gli occhi di un tredicenne, introducendo allo stesso tempo un tema spesso sconosciuto anche agli adulti, ovvero il carattere internazionale della Resistenza in Italia, ma non solo. Spi Lombardia, attraverso il coordinamento Memoria, ha coinvolto questi istituti avvalendosi alla collaborazione di Ivano Mariconti, insegnante di religione presso il liceo Gandini, che già più volte ha partecipato

all'iniziativa *In treno per la Memoria* di Cgil, Cisl e Uil Lombardia.

“Ci è piaciuta l'idea che i ragazzi incontrassero un giovane che parla di storia - ha detto a margine dell'iniziativa Mariconti - per trattare un periodo che nel loro programma non hanno ancora affrontato ma che è fondamentale per riflettere sulla democrazia nel nostro paese”.

E se la lettura del libro è stata il pretesto per iniziare, le domande, una volta

rotto il classico imbarazzo iniziale, sono fioccate e ben presto sono arrivate al rapporto tra quanto accaduto ieri e quanto sta accadendo oggi. Del resto Greppi, che di incontri con studenti e studentesse ha grande esperienza, sostiene che la “la storia della Resistenza può appassionare i ragazzi se ci ricordiamo che è una storia di giovani”, ed è stata questa la chiave interpretativa scelta anche a Lodi.



Università e formazione: pubblicati i **bandi a sostegno**

CLAUDIO TOSI

Dipartimento Previdenza, fondi integrativi, progetti continuità iscrizione Spi Cgil Lombardia

Nei mesi scorsi il Fondo credito dei dipendenti e pensionati pubblici ha pubblicato i bandi relativi al sostegno per istruzione universitaria, formazione e delle borse di studio.

Il Bando di ottobre scorso riguardava l'assegnazione di borse di studio per il conseguimento del titolo di studio relativo al ciclo scolastico della scuola secondaria di primo e di secondo grado e per la promozione alle classi successive nella scuola secondaria di secondo grado.

I **titolari** del diritto sono gli iscritti (in servizio e pensionati) alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali. I **beneficiari** sono lo studente figlio o orfano del titolare del diritto e il giovane regolarmente affidato, equiparato al figlio.

In totale il numero delle borse di studio del ciclo scolastico delle scuole secondarie di primo e secondo grado

sono state 11.800, l'importo assegnato era di 1.300 euro per il conseguimento del titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado, di 800 euro per i primi quattro anni della scuola secondaria di secondo grado (licei, istituti tecnici, istituti magistrali, istituti professionali, conservatori) e di 750 euro per l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado con conseguimento del relativo titolo di studio.

Vi ricordo che, ogni anno nel mese di dicembre, il Fondo pubblica anche i bandi che riguardano le borse di studio per i corsi all'università relativi ai primi tre anni di corso e agli anni della Magistrale per migliaia di posti e un valore pari a 2.000 euro per ogni borsa di studio. Sempre nel mese di ottobre è uscito il bando di concorso del 2025/26 (Programma Itaca) per l'assegnazione di borse di studio per i soggiorni scolastici all'estero.

Il bando di concorso è finalizzato a offrire a studenti della scuola secondaria di secondo grado un percorso di mobilità internazionale, per la frequenza di un intero anno scolastico, o parte di esso, presso scuole straniere, localizzate

all'estero. Il Fondo eroga, in favore dell'avente diritto, una borsa di studio a totale o parziale copertura del costo di un soggiorno scolastico all'estero.

In questo caso le borse da assegnare sono 1500 in favore di studenti di scuole secondarie di secondo grado, finalizzate a consentire la frequenza, durante l'anno scolastico 2025/2026, di un periodo di studi all'estero, per un valore pari a 12.000 euro per i corsi in Europa e 15.000 euro nei Paesi extra europei. Lo Spi Cgil Lombardia segue puntualmente l'invio dei bandi pubblicati nel sito dell'Inps sulle diverse tematiche che riguardano i prestiti annuali e biennali, i prestiti quinquennali e decennali con cessione del quinto della retribuzione o della pensione, mutui ipotecari a tassi agevolati, sostegno per istruzione universitaria e formazione, soggiorni estivi in Italia e all'estero per familiari, le borse di studio, l'assistenza domiciliare e il ricovero presso idonee strutture esterne di ospiti divenuti non autosufficienti.

È importante diffondere l'informazione e sostenere i pensionati alla partecipazione per l'esercizio di tali servizi che

consentono agli aderenti al fondo di risparmiare in alcune situazioni, anche con il sostegno totale sulle diverse tematiche trattate.

Vi ricordo che la Partecipazione ai bandi gestiti dal fondo avviene esclusivamente in via telematica sul portale dell'Inps utilizzando il servizio **Domande welfare in un click**.

Il fondo credito attualmente dispone di molti milioni di euro e gestisce ogni anno circa cinquanta servizi, risorse che sono alimentate esclusivamente dai contributi versati dai dipendenti pubblici e dai pensionati.

Infine, **la decisione unilaterale dell'Inps di non finanziare più l'anticipo del Tfs/Tfr dei pubblici dipendenti**, costretti ad attendere

tempi lunghissimi per ottenere la propria liquidazione: dai 24/27 mesi per chi va in pensione con l'anticipata, fino a oltre 60 mesi per le uscite flessibili come quota 103, pensioni in cumulo etc.

Ci interroga su chi deve decidere come spendere queste risorse alimentate solo attraverso i contributi dei lavoratori e dei pensionati pubblici.



FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Imu, Isee e... siete in regola?

Sta per concludersi il periodo d'imposta che quest'anno ha presentato alcune novità, in particolare in tema di scadenze e adempimenti. Come noto, dopo due proroghe, il termine per la presentazione del modello Redditi è stato fissato al 31/10/2024. Da tale data decorre il termine di 90 giorni di cui dispongono eventuali contribuenti ritardatari per presentare, tardivamente ma validamente, il proprio modello redditi (entro il 29 gennaio 2025).

È anche tempo di **Imu**. Il 16 dicembre prossimo venturo scadrà il pagamento della seconda rata dell'Imu dovuta per l'anno 2024.

Il modello F24 deve essere pagato presso gli sportelli bancari e postali o attraverso i servizi di home banking. Nel caso in cui il contribuente effettui il versamento utilizzando crediti in compensazione (per esempio compensando il credito Irpef con il debito Imu) deve obbligatoriamente trasmettere

il modello F24 telematicamente attraverso il canale Entratel dell'Agenzia delle entrate oppure deve rivolgersi ad un intermediario fiscale, come il Caaf, affinché provveda.

Ai contribuenti che si sono avvalsi del servizio Imu del Caaf Cgil Lombardia il modello F24 per il pagamento del saldo Imu 2024 è stato consegnato insieme a quello per il pagamento dell'acconto. Solo nel caso in cui per il contribuente siano intervenute, successivamente alla consegna dei modelli F24, variazioni della situazione degli immobili che incidono sulla determinazione dell'imposta (per esempio sono stati effettuati acquisti o vendite, o un immobile a disposizione è divenuto abitazione principale ecc...), il contribuente dovrà richiedere al Caaf il ricalcolo del saldo dovuto.

Lasciando il fisco e venendo alle attività che il Caaf svolge in convenzione con l'Inps, si ricorda che il 31 dicembre 2024 scade il termine di validità

dell'attestazione **Isee** rilasciata nel 2024. I cittadini interessati al rinnovo dell'attestazione Isee per il 2025 possono richiedere al CAAF CGIL LOMBARDIA l'elaborazione della nuova DSU fissando già da oggi l'appuntamento presso una delle sedi presenti sul territorio.

È in corso inoltre l'annuale campagna **RED**. In linea generale il contribuente che presenta il modello 730 o Redditi non deve presentare il modello RED, ma vi è comunque tenuto se possiede altri redditi che non si dichiarano nel 730 e che sono rilevanti per particolari prestazioni previdenziali.

A partire da gennaio 2025 i pensionati che, essendovi obbligati, non hanno presentato il modello RED nel corso del 2023, riceveranno dall'Inps il sollecito RED al quale dovranno rispondere entro la fine di febbraio 2025 per evitare la trattenuta degli importi della pensione relativi alle prestazioni collegate al reddito.

Da ultimo informiamo i lettori che il Caaf Cgil Lombardia Srl cerca personale da inserire nei propri corsi di formazione per operatore fiscale. Il corso della durata di 120 ore è completamente gratuito. Possono partecipare inoccupati e/o disoccupati in possesso di diploma di istruzione secondaria o titolo superiore, che abbiano una buona conoscenza nell'uso del computer e disponibilità di spostamento all'interno della provincia. Il superamento del corso potrà permettere l'accesso all'assunzione con contratto a tempo determinato di tipo stagionale presso gli Uffici del Caaf. Chi fosse interessato può inoltrare il proprio curriculum, corredato di autorizzazione al trattamento dei propri dati sensibili ai sensi dell'art. 13 del Regolamento Europeo Privacy 2016/679, nello Spazio **Lavora con Noi** contenuto nell'home page del sito www.assistenza fiscale.info del Caaf Cgil Lombardia.



EUROPA LIVIO MELGARI Spi Cgil Lombardia

Chi **sciopera** di più in Europa?

Vale sempre la pena ricordare che lo sciopero è la principale forma di lotta che hanno disposizione i lavoratori per far valere le loro richieste e che, pur affondando le sue radici nella storia, è con la rivoluzione industriale dell'800 che si afferma in tutta Europa. Come non bisogna mai dimenticare che la conquista di questo diritto è stata fin dall'inizio accompagnata dalla repressione padronale più feroce e che molte furono le vittime tra gli scioperanti.

C'è voluto tutto il '900 perché lo sciopero andasse affermandosi come un diritto inalienabile dei lavoratori e

dei loro sindacati.

Oggi lo sciopero è una forma di protesta largamente diffusa in tutta Europa, basti pensare alla recente lunghissima lotta in Francia sulla riforma del sistema pensionistico, o all'altrettanto lunga mobilitazione dei dipendenti delle ferrovie e del sistema sanitario inglese, tornati a scioperare dopo più di un secolo.

Ma quali sono in Europa i Paesi che più ricorrono a questa forma di protesta? La risposta a questa domanda ha cercato di darla l'Istituto sindacale europeo prendendo in considerazione i giorni non lavorati negli ultimi decenni,

cioè in un periodo sufficientemente lungo per essere valutato, essendo dati che possono variare sensibilmente da anno in anno.

Tra il 2000 e il 2009 la media annuale più alta di giorni non lavorati per agitazioni, calcolata su mille dipendenti, è quella della Spagna con 153 giorni; al secondo posto figura la Francia con 127 giorni, mentre l'Italia si attesta sugli 88 giorni. Nel decennio successivo, tra il 2010 e il 2019 è Cipro a conquistarsi il primo posto con 275 giorni di sciopero all'anno, sempre ogni mille dipendenti. Negli anni venti di questo secolo è la Francia ad aggiudicarsi il primato con 79

giorni, seguita dal Belgio con 57 giorni. Alzando ulteriormente lo sguardo su un periodo ancora più ampio, tra il 1990 e il 2018 si può riscontrare che negli anni '90 era ancora la Spagna a guidare la classifica con 309 giorni, seguita dalla Turchia con 223, poi la Danimarca con 169, la Finlandia con 168 e quindi l'Italia con 156.

Ma, nella tendenza generale e costante di un calo degli scioperi nel corso del tempo, nel 2018 la Spagna era scesa a 76 giorni, la Turchia addirittura a 10 e l'Italia a 42, a conferma di come il diritto allo sciopero e la sua evoluzione sia parte integrante della storia di ogni Paese.

Area benessere: per il 2024 un bilancio **più che positivo!**

Fine anno vuol dire anche tempo di bilanci. Con **Pinuccia Cogliardi**, segreteria Spi Lombardia, guardiamo a quanto fatto dall'area benessere anche attraverso i suoi progetti di inclusione.

Un 2024 importante per l'area benessere le cui attività sono sempre di più e anche gli anziani e le anziane coinvolte crescono, lo dimostra il fatto che sempre più territori si dedicano al progetto di coesione sociale stringendo rapporti con diverse associazioni di persone diversamente abili che vengono poi attivamente coinvolte in svariate iniziative. Cosa c'è alla base di questo bilancio positivo?

Confermo l'adesione sempre più importante alle iniziative dell'area benessere, ma quello che voglio sottolineare è che questa crescita è legata a ciò che caratterizza le nostre proposte che non si limitano a essere occasioni di svago ma, al contrario, sono una risposta ai problemi legati all'invecchiamento della popolazione. Rappresentano uno strumento di prevenzione e hanno un ruolo sociale di contrasto all'emarginazione attraverso occasioni di aggregazione e di condivisione. Numerose indagini, anche fatte dallo Spi Lombardia con istituti di ricerca, confermano che la noia e la solitudine rappresentano un problema per molti anziani.

Attraverso sollecitazioni di carattere differente, per coinvolgere persone con interessi differenti lanciamo la nostra

provocazione: uscire di casa e mettersi in gioco.

In crescita anche le nostre iniziative di inclusione sociale rivolte al mondo della disabilità e alle Rsa. Sono sempre più numerosi gli eventi che realizziamo all'interno di queste strutture e li incrociamo il loro sorriso e la loro espressione di benessere. Un benessere che si rispecchia nei nostri volti che esprimono la soddisfazione di chi sente di fare la cosa giusta.

In ottobre si è tenuta la crociera con cui si sono festeggiati i trent'anni dei Giochi di Liberetà, è stata occasione d'incontro anche con persone non iscritte allo Spi?

Siamo rimasti positivamente colpiti dal numero di adesioni alla crociera: quasi novecento in tempi brevi. Questo ci ha portato a chiudere prima di quanto immaginavamo le iscrizioni per non superare il numero previsto e possiamo dire di aver avuto la conferma che la

scelta di ripetere l'esperienza della crociera - ne avevamo realizzato una per i 25 anni dei Giochi di Liberetà - è stata accolta molto bene anche in questa occasione. Del resto anche nel 2019 aveva riscosso un grande successo e in molti ci avevano chiesto di ripetere l'esperienza.

Una storia, quella dei nostri Giochi, che nasce nel 1994 dall'intuizione dell'allora segretario generale Sergio Veneziani e di Carlo Poggi. Da allora se ne è fatta di strada, ma l'obiettivo rimane lo stesso: dare una risposta al bisogno di socializzazione crescente, soprattutto fra gli over 65. Una storia tutta lombarda di cui andare fieri.

La crociera è andata bene grazie anche al lavoro della preziosa squadra dello Spi regionale oltre che per l'impegno dei responsabili dei territori e del responsabile regionale. La soddisfazione dei partecipanti lo ha confermato e l'organizzazione è stata riconosciuta e apprezzata. Alcuni non iscritti allo Spi, che erano con noi, ci hanno fatto complimenti e anche questo, oltre naturalmente al prendere la tessera

del nostro sindacato, aiuta a essere protagonisti riconosciuti e apprezzati nel territorio.

Durante la navigazione, inoltre ho incontrato diverse persone, prevalentemente donne, che ci hanno ringraziato e mi hanno detto che senza la nostra sollecitazione mai avrebbero trovato il coraggio di partecipare a una crociera che comunque desideravano, ma in autonomia sarebbe rimasto un sogno che non avrebbero realizzato.

I Giochi di Liberetà si sono conclusi con le premiazioni dei concorsi culturali, come è nata l'idea di tenerli nella cornice di Villa Litta? È una strada che si continuerà a percorrere?

Sì, ritengo che realizzare le finali regionali dei concorsi artistici - Poesia, Racconti, Pittura e Fotografia - nella cornice di Villa Litta abbia un significato e che nei prossimi anni sia importante continuare con altre scelte simili.

È una scelta che è anche un riconoscimento a quelle realtà che hanno investito sulla tutela del patrimonio storico/culturale di cui è ricca l'Italia e la stessa Lombardia. Un patrimonio che purtroppo in troppe occasioni viene abbandonato al degrado e non solo per incuria, ma per mancanza di finanziamenti.

Quello di Villa Litta è un esempio virtuoso di come una amministrazione ha saputo valorizzare al meglio una ricchezza del proprio territorio, obiettivo che si realizza anche grazie all'importante ruolo che svolge il volontariato; sono infatti 150 i soci dell'associazione Amici di Villa Litta che si occupano della gestione del fantastico parco e del ninfeo.



Da sinistra Daniele Longo, Pietro Giudice, Tobia Sertori, Debora Mancini, Enrico Ernst, Pinuccia Cogliardi

Il Canton Ticino nella Resistenza

LIVIO MELGARI
Spi Cgil Lombardia

Affonda nei secoli e nella memoria del tempo la storia del nostro Paese e del Canton Ticino, non a caso chiamato anche Svizzera italiana.

Una terra accogliente che grazie alla sua neutralità ha rappresentato nel tempo un luogo sicuro come pochi altri lungo i confini delle Alpi e che, già nell'800, offriva rifugio a molti patrioti lombardi ricercati dall'esercito austriaco. Ma è nella stretta del nazismo a nord e del fascismo a sud che la Svizzera e il Canton Ticino in particolare, rappresentano negli anni della seconda guerra mondiale una via di fuga e un rifugio sicuro per esuli, profughi, soldati sbandati e partigiani braccati dalle SS e dalle camice nere.

Temi con i quali lo storico Toni Ricciardi, eletto deputato all'estero nel parlamento italiano, ha introdotto il convegno dedicato al ruolo di questi territori nella Resistenza italiana, promosso dalla lega Spi-Cgil del Canton Ticino e Moesa il 9 novembre scorso a Bellinzona. La giornata, dedicata all'80° della

Resistenza, era iniziata con la deposizione di un cesto di fiori al monumento dei caduti, trovando poi nel convegno la sua espressione più compiuta nei saluti del sindaco socialista Mario Branda, del segretario nazionale dello Spi, Stefano Landini, e della presidente del sindacato confederale svizzero Unia, Vania Alleva.

Tra gli interventi che hanno arricchito il dibattito particolarmente significativi quelli della segretaria generale dello Spi-Cgil di Como Marinella Magnoni, del segretario generale dello Spi-Cgil di Varese Giacomo Licata e di Maurizio Parma della lega Canton Ticino Moesa. Di grande attualità il contributo della vicepresidente dell'Anpi nazionale Susanna Florio che si è soffermata su

quattro parole: i confini, la Resistenza, il lavoro, l'Europa. La Resistenza italiana fu poi caratterizzata anche da quel fiume di profughi che cercarono asilo, tra cui diecimila soldati italiani che si rifiutarono di servire la Repubblica di Salò, facendo del Canton Ticino un punto nevralgico anche per lo scambio delle informazioni, con il contributo dei contrabbandieri che conoscevano ogni sentiero di montagna.

Ed è ancora in Svizzera che nasce la rete dei Federalisti Europei, con Ernesto Rossi e Altiero Spinelli reduci dall'esilio nell'Isola di Ventotene, mentre ancora oggi in Canton Ticino le già 80mila presenze italiane sono in costante crescita (più 4 per cento nel 2023), a cui si aggiungono le migliaia di frontalieri che ogni giorno varcano il confine per lavoro.

Chiudendo i lavori il segretario generale dello Spi-Cgil Lombardia Daniele Gazzoli ha ricordato come proprio in questo periodo che ci chiama alla mobilitazione contro ingiustizie che colpiscono anche la nostra emigrazione, sia un impegno costante del sindacato dei pensionati lombardi conservare e valorizzare la memoria di questi eventi.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Governo in retromarcia. Noi ci mobilitiamo

Piazza San Babila stracolma a Milano, lo scorso 30 ottobre, per la manifestazione dello Spi Cgil.

Tantissimi i pensionati e le pensionate bresciane presenti: ben otto pullman dal nostro comprensorio, partiti da tutti gli angoli del territorio, hanno raggiunto il capoluogo lombardo.

Sintomo della voglia di tanti pensionati di dire no ad una legge di Bilancio e a politiche economiche del governo che, ancora una volta, non danno risposte ai problemi dei pensionati e dei lavoratori.

Dal palco, tanti i temi messi a fuoco: il potere d'acquisto delle pensioni che si logora continuamente; le perdite che si sono accumulate negli anni recenti dovute alla mancata rivalutazione; i problemi gravi della sanità pubblica; l'insostenibilità delle rette Rsa, la mancanza di supporto per la non autosufficienza;

la povertà che continua a mordere nel Paese; la solidarietà ai lavoratori e alle loro rivendicazioni; la preoccupazione enorme per un mondo che non cerca la strada della pace.

Per il nostro comprensorio è intervenuto Duilio Gussago sottolineando sia le preoccupazioni per questa fase economica e politica, che la voglia di far sentire le nostre ragioni e cambiare le cose, ben presente anche tra i pensionati.

Un appuntamento, quello di Milano, preceduto da un im-

portante attivo dei pensionati svolto il 21 ottobre in Camera di Commercio e molto partecipato che ha approfondito le ragioni della mobilitazione.

Nel momento in cui andiamo in stampa, stiamo organizzando la partecipazione, a Brescia, alla manifestazione dello sciopero generale di Cgil e Uil del 29 novembre. Appuntamento anticipato da un largo attivo dei pensionati dello Spi di Brescia e dello Spi Valcamonica svoltosi a Erbusco il 18 novembre.

"In un mondo che ha messo la marcia indietro - come

ha sottolineato Stefano Landini della segreteria nazionale Spi concludendo l'attivo Spi del 21 ottobre - va ricostruito il filo conduttore che ci ha uniti nel 900, la forza della democrazia e della partecipazione. Va contrastata una destra che vuole fondare il welfare su patrie chiuse e competizione e lo Spi c'è".



Brescia: nuovo passo per il sociale

Sottoscritto, lo scorso 31 Ottobre, in assessorato Politiche sociali l'accordo tra sindacati pensionati e Comune di Brescia.

Un protocollo, firmato nell'ambito della negoziazione sociale, che si occupa della condizione delle persone anziane e più fragili.

Un'attività, profondamente radicata sia in città che in provincia, nella quale lo Spi, insieme agli altri sindacati dei pensionati, si rende rappresentante delle esigenze e dei bisogni in materia sociale, riconoscimento anche della conoscenza e del radicamento nel territorio dei

sindacati pensionati.

Si confermano le misure già condivise negli anni e consolidate.

Tra gli elementi di innovazione, la previsione della nuova anagrafe della fragilità sociale, una attenzione puntuale al problema delle dimissioni protette, il rilancio dei progetti di buon vicinato e superamento del divario digitale, oltre a momenti di formazione per i care-giver degli anziani con problemi di autonomia funzionale.

Un ringraziamento particolare all'assessore Marco Fenaroli per avere ascoltato,

con la consueta sensibilità, le richieste sindacali dei pensionati bresciani. Per lo Spi hanno condotto la trattativa il segretario generale Mauro Paris, il segretario e responsabile della zona città Mauro Pedroni, e la segretaria responsabile del sociosanitario Donatella Cagno. Incontri semestrali di verifica daranno conto degli avanzamenti.

L'attività di negoziazione sociale continua a svilupparsi, oltre che in città, in provincia anche grazie al lavoro puntuale e instancabile dei tanti attivisti Spi presenti nel territorio.



Le disparità pesano su lavoro e pensioni

Disparità di genere: è questo uno dei dati più evidenti che emergono dal **rendiconto Inps Brescia 2023**, presentato nel mese di novembre.

Disparità di redditi, di impiego, di retribuzioni e di opportunità.

Redditi anzitutto: la retribuzione media maschile, nel Bresciano, si attesta a 28.700 euro (lordi) annui, mentre si ferma a 18.817 quella femminile. Nel problema generalizzato dei redditi bassi che caratterizza il nostro paese, dunque, particolare allarme desta la condizione delle donne, anche nella nostra realtà territoriale.

Disparità nelle ore lavorate: su un totale di 174.114 assunzioni avvenute nel 2023, oltre il 32 per cento è a tempo parziale. Solo nel 19 per cento dei casi, tuttavia, a sottoscrivere un contratto part-time sono uomini. Una distribuzione frutto anche delle necessità legate al lavoro di cura familiare che pesa eccessivamente sulle donne.

Disparità di opportunità che si concretizza con un più basso tasso di occupazione per le donne, in ruoli dirigenziali ricoperti da uomini nel 78 per cento dei casi e di possibilità di crescita che, per le donne, si riducono con la maternità arrivando quasi ad azzerarsi con il secondo figlio.

Discontinuità lavorative e basse retribuzioni hanno ripercussioni sull'universo pensioni. Al divario retributivo tra i generi corrisponde il gap tra la pensione media maschile e quella femminile. Problema destinato ad aggravarsi con il metodo di calcolo contributivo, che tiene conto del percorso lavorativo dell'intera vita. Il contributivo non prevede, inoltre, l'integrazione al minimo: un problema generale che tocca, ancor più le donne che oggi, stando ai dati presentati, nel bresciano, è una prestazione percepita per oltre il 90 per cento dalle donne.

Il tema della necessità di allargare la base contributiva, anche prevedendo soluzioni di prospettiva per chi ha oggi carriere discontinue o poco retribuite continua a presentarsi in tutta la sua rilevanza.

Dall'occupazione e dalla qualità della stessa dipende la tenuta dell'intero sistema.

Dal cedolino di dicembre

In alcuni casi sono previste delle prestazioni sulla pensione di dicembre. Ecco di cosa si tratta.

L'importo aggiuntivo anzitutto: 154,94 euro che, sulla base della legge 388 del 2000, spettano ai titolari di pensione, in presenza di due ordini di requisiti.

Il primo è costituito dall'importo della pensione che non deve risultare superiore a 7.936,87 euro.

Il secondo ordine di requisiti riguarda il reddito complessivo assoggettabile ad Irpef, che non deve superare gli 11.672,90 euro annui. Il limite di reddito coniugale oltre il quale la misura non spetta è di 23.345,79 euro annui.

Dicembre è anche, in alcuni casi, il mese della quattordicesima.

Viene infatti erogata nell'ultimo mese dell'anno (e non a luglio, come negli altri casi) a chi, avendone i requisiti, è divenuto titolare di pensione nel 2024 e a chi ha compiuto i 64 anni di età a partire dal 1° agosto.

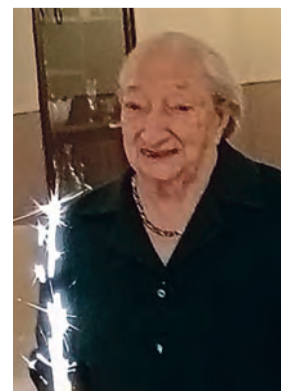
Spetta ai titolari di pensione che abbiano raggiunto i 64 anni di età, la cui pensione sia entro due volte il trattamento minimo con importi differenziati in base agli anni di lavoro e ai limiti di reddito personale. Il limite di reddito massimo oltre cui non si ha diritto, nemmeno parzialmente, è di 16.067,86 euro.

Sia l'importo aggiuntivo che la quattordicesima vengono erogati d'ufficio senza necessità di presentare la domanda. In caso di dubbi o mancata erogazione è possibile informarsi alle sedi Spi ed essere supportati dal patronato Inca.

Il secolo di Celestina

Il 29 dicembre 1924 nasceva Celestina Pigoli. Cent'anni di vita nella sua Mazzano, di cui molti con la tessera della Cgil in tasca. Iscritta alla Cgil da lavoratrice tessile, lavorò dal 1938 al 1974. Da molto tempo è un'affezionata iscritta al nostro sindacato pensionati.

Per questo dicembre 2024, così speciale per lei, tutto lo Spi le augura il meglio!



VISTI PER VOI ADRIANO PAPA

Berlinguer - La grande ambizione

Nell'ultimo numero del 2024 del nostro *Spi Insieme* dedichiamo la recensione a un film biografico, del regista Andrea Segre, dedicato a un uomo di grande spessore politico, umano, onesto, timido ma determinato; portatore di grandi innovazioni come l'eurocomunismo, il compromesso storico, la questione morale come questione politica: Enrico Berlinguer.

Berlinguer non è un *santino*, non è un rivoluzionario alla Che Guevara; verso di lui non dobbiamo esercitare il culto della personalità.

Ma Berlinguer è stato un grande politico, ispirato da un forte idealismo, un rivoluzionario che voleva cambiare la società solo con parole e pratiche democratiche, gentilissimo, amante e amato da tutti i lavoratori e dai ceti democratici; e soprattutto amante dei pensieri lunghi e profondi che davano alla sua persona un'immagine di *capo* saggio e lungimirante.

Il film spazia dall'anno della sua elezione a segretario nazionale del Pci (1972) all'anno della sua tragica morte durante un comizio a Padova (1984). Ma il film dura solo due ore e non può di certo contenere tutti gli innumerevoli episodi che costellano la vita di Enrico: da quelli nazionali e internazionali sino a quelli privati e personali. Si va dal golpe in Cile (1973) dove il governo democratico di Allende viene rovesciato dal tradimento dei militari con l'appoggio degli Usa; episodio che convincerà ancor più Berlinguer ad affinare la proposta di compromesso storico come strategia d'incontro di tutte le forze popolari italiane per evitare tragedie sanguinose in Italia (non dimentichiamo che si viveva in un mondo diviso in blocchi con il nostro Paese sotto il dominio statunitense).

Nel film viene anche ricordato il periodo stragista con due minuti dedicati alla strage di Piazza Loggia, particolarmente toccanti.

Si prosegue con le entusiasmanti vittorie del Pci e di tutto il mondo progressista: dal referendum sul divorzio, alle elezioni amministrative del 1975 dove la sinistra conquista le principali città italiane; sino alla grande avanzata alle elezioni politiche del 1976 dove però anche la Dc conferma la sua forza.

E poi gli incontri di Berlinguer con gli operai edili, con gli operai nelle fabbriche, con le donne, con i principali dirigenti del



partito.

Un ampio spazio del racconto cinematografico è dedicato sia ai rapporti con l'est dai quali il Pci prenderà sempre più progressivamente le distanze, sia ai rapporti con Aldo Moro per far evolvere la politica del compromesso storico, sino però al tragico e sconvolgente rapimento a cui è seguito l'assassinio di Aldo Moro da parte delle Br.

Ed infine l'evento inaspettato e drammatico: la morte *sul lavoro* di Enrico a Padova a cui sono succedute le esequie funebri, qualche giorno dopo, a Roma. Un evento tragico e triste a cui hanno partecipato circa due milioni di persone: persone comuni, tante personalità della cultura, politici di tutti i colori. Un grande popolo commosso e forse disorientato.

E alla fine del film lacrime e qualche singhiozzo sono presenti anche nella sala cinematografica.

Dove anch'io ho visto il film, la sala era gremita di pubblico, con la presenza di Elio Germano e del regista.

E in mezzo al pubblico almeno la metà erano spettatori di età inferiore ai trentacinque anni. Anche se nati dopo, a Enrico non si può non volere bene!

Tempi d'attesa in sanità. Lo sportello dedicato

Crescono le domande al nostro sportello dedicato al rispetto dei tempi d'attesa in ambito sanità.

Ricordiamo che lo sportello è presente sia in città che in provincia. Ecco i recapiti.

Il servizio è al momento disponibile nei seguenti Sportelli sociali Cgil e Spi di Brescia:

- Brescia 030/3729385 - 030/3729378
- Orzinuovi 030/3729530
- Gardone Val Trompia 030/3729106
- Rezzato 030/3729887
- Chiari 030/3729510
- Travagliato 030/3729882
- Manerbio 030/3729805
- Montichiari 030/3729570
- Rovato 030/3729500
- Desenzano del Garda 030/3729115
- Villa Carcina 030/3729156

In caso di necessità, contatta quello più vicino a te per un appuntamento.

▶▶▶ LISTE D'ATTESA

COME FAR RISPETTARE IL DIRITTO AI TEMPI PREVISTI DAL CERTIFICATO MEDICO DI RICHIESTA

I tempi di attesa per un esame o una visita specialistica sono inseriti nella ricetta dal medico di medicina generale con un codice:

- U **Urgente** da eseguire nel più breve tempo possibile (max 72 ore)
- B **Breve** prestazioni da eseguire entro 15 giorni
- D **Difficile** prestazioni da eseguire entro 30 giorni per le visite; entro 60 giorni per le prestazioni strumentali / accertamenti diagnostici
- P **Programmabile** prestazioni da eseguire entro 120 giorni

Sai che la garanzia del rispetto dei tempi d'attesa per ricevere la prestazione è un tuo diritto?

Sai che se non ti viene garantito puoi tutelarti?

In caso la struttura non garantisca la prestazione nei tempi dovuti, a determinate condizioni, è possibile ottenere appuntamento presso altre strutture o, in altri casi, in regime di libera prestazione, senza che il paziente si faccia carico della tariffa.

INFORMATI NELLE SEDI CGIL AI NOSTRI SPORTELLI SOCIALI
Fai valere i tuoi diritti!

CGIL
BRESCIA

CGIL
SPI
BRESCIA



Tour e soggiorni col pullman

TRENINO del BERNINA

19 Gennaio
1 e 15 Febbraio
16 Marzo
Euro 85 + Euro27 pranzo tipico facoltativo

AOSTA e la FIERA di SANT OROS

31 Gennaio
Euro 85

Queste due gite hanno l'offerta prenota prima: prenotando entro un mese dalla partenza sconto di 5 euro

ISCHIA

HOTEL TERME PRESIDENT 4****
12 Gennaio - 1 Febbraio
Euro 895

TOUR LUBIANA BLED e le GROTTI di POSTUMIA

4-6 Gennaio
Euro 279+q.i.

Speciale vacanza lunga

EGITTO 3 SETTIMANE

20 Gennaio - 10 Febbraio
Euro 1350 incluso visto e tasse aeroportuali

TOUR AUSTRIA

4-6 gennaio
Euro 419 + q.i

Molte altre offerte sono in corso di elaborazione, chiamateci per preventivi senza impegno!

Contattaci per informazioni.

ETLISIND VIAGGI srl Filiale di Brescia

Via F.lli Folonari, 18 - 20126 Brescia
Tel. 030-3729258
Fax 030-3729259
agenziabrescia@etlisind.it

CGIL
SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI
BRESCIA

CU, ObisM, CEDOLINO

Puoi chiederli allo Spi Cgil!

>> SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E A CHI SI ISCRIVE <<

CU e ObisM sono documenti riguardanti la pensione indispensabili per conoscere bene la propria condizione reddituale e sapere a cosa si ha diritto. Da anni l'Inps non li spedisce più a casa in formato cartaceo. Per ottenerli è possibile rivolgersi alle sedi Spi Cgil.

Nelle nostre sedi potrai stampare anche il CEDOLINO MENSILE con cui è possibile verificare l'importo dei trattamenti liquidati ogni mese e conoscere le ragioni per cui tale importo può variare.

PORTA CON TE:

- Carta d'identità
- Tessera sanitaria
- Importo netto al centesimo della pensione percepita nel mese precedente

RIVOLGITI ALLA SEDE SPI CGIL PIÙ VICINA
Il servizio è attivo nella sede centrale e in tutta la provincia

SPI CGIL BRESCIA via F.lli Folonari, 20 25126 - Brescia
cgil.brescia.it/spi Spi Cgil Brescia 030 37 29 380

Non ti lasciamo solo. Lo Spi Cgil si cura di te!